

laboratore nella Società Edison. Stabilitosi a Genova nel 1887 si dedicò prima all'industria, socio, fra l'altro, della ditta Treves Belimbau per la conceria delle pelli, indi all'agricoltura. Fornito di pingue censo, concesse con disinteressata larghezza l'attività sua all'amministrazione di alcune Opere Pie genovesi, e principalmente dell'Istituto Asilo pei ciechi « David Chiossone », del quale fu presidente. Così appartenne per varj periodi di tempo ai Consigli direttivi del Comitato per l'educazione del popolo, degli Asili infantili, della Pia Casa di lavoro, degli Ospedali civili, e del Consorzio agrario. Proprietario di vaste tenute a Silvano d'Orba ed a Castelletto d'Orba, si adoperò per il miglioramento delle terre e dei contadini di quella regione, onde venne insignito della medaglia dei benemeriti dell'agricoltura. Ebbe altresì le onorificenze prima di cavaliere, e poi di commendatore della corona d'Italia. Tenne per qualche tempo la carica di sindaco di Silvano d'Orba, e fu consigliere comunale di Castelletto d'Orba. Appassionato cultore di arte antica, curò il restauro del castello di Castelletto d'Orba, insigne monumento di architettura medievale, ch'egli aveva acquistato dai marchesi Cusani Botta Adorno Visconti di Milano. Era socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria dal 10 giugno 1897.

CARLO BALESTRINO

m. 18 novembre 1915.

Carlo Balestrino, nato in Genova nella parrocchia di S. Siro il 3 gennaio del 1840, ebbe a genitori il nobile Giovanni Balestrino e Carlotta Carrara. Giovanissimo si dedicò al commercio ed agli affari industriali e bancari, ed acquistò presto una cospicua posizione quale socio della banca Kelly Balestrino e C., nella cui ditta era pure cointeressato il colonnello onor. Federico Gattorno. La sua operosità, congiunta ad una rara competenza e ad un illuminato spirito d'iniziativa, lo fece promotore e partecipe di parecchie imprese industriali e commerciali, come l'Acquedotto De-Ferrari Galliera, di cui fu fondatore insieme coll'ing. Nicolò Bruno ed il comm. Antonio Bigio, la Società dei docks vinicoli e la Società Ligure di elettricità, di ciascuna delle quali fu presidente. Appartenne al Consiglio di reggenza della Banca d'Italia, sede di Genova; ed in tempi non lontani sostenne per qualche anno la carica di giudice e poi di presidente del locale Tribunale di commercio, più tardi soppresso.

L'attività di lui, oltre che nel campo degli affari, si manifestò altresì nel campo politico e diplomatico come rappresentante in Genova ed in Italia di alcuni Stati esteri. Fu infatti console generale di Costa Rica, di Bolivia, del Guatemala, di Haiti, non che console di Serbia e vice console del Messico; e dai Governi di essi Stati ebbe incombenze delicate e fiduciarie, che condusse a compimento con zelo ed accortezza. Così nel 1877, nella sua qualità di console generale di Costarica, veniva incaricato di trattare alcune divergenze diplomatiche tra la Santa Sede e varie repubbliche dell'America centrale, e riusciva ad un felice componimento delle questioni controverse; nel 1887 e poi nel 1895, in occasione dei festeggiamenti giubilari per Leone XIII, aveva la missione, coll'ufficio d'invio straordinario presso il Vaticano, di felicitare il Sommo pontefice in nome del presidente e del Governo della repubblica di Haiti; ed ancora nel 1914, dietro incarico del Governo del Guatemala, presentava le congratulazioni di questo a Benedetto XV per il costui avvento al pontificato. Oltre a ciò egli fece più volte parte di Commissioni ordinatrici di varie Esposizioni come delegato di taluni dei Governi sopra detti, rappresentò il Governo del Guatemala al Congresso contro la tubercolosi tenuto in Roma nel 1912, fu corrispondente della Camera di commercio di Sofia, ecc.

Queste ed altre missioni meritavano al Balestrino gradi ed onorificenze; Pio IX gli conferiva il titolo di marchese e lo nominava suo cameriere segreto di cappa e spada non che commendatore di S. Gregorio Magno; Pio X con pontificio autografo accordava a lui ed alla famiglia speciali privilegi fra cui quello del titolo trasmissibile di marchese al nipote Gian Alberto Balestrino, sul quale lo zio Carlo aveva concentrato tutti i suoi affetti dopo la morte dell'unico figlio Gian Raffaele rapitogli a diciott'anni da morbo crudele. Il Balestrino era inoltre insignito della commenda dell'ordine militare del Cristo del re di Portogallo, della commenda della Corona d'Italia, del Takovo di Serbia, della croce di cavaliere mauriziano, della commenda di S. Silvestro concessagli ultimamente da Benedetto XV, e di altre decorazioni.

La sua multiforme attività negli affari commerciali e negli uffici consolari non gli impedì d'interessarsi di opere di cultura, e di contribuire al loro incremento. Fu membro effettivo della nostra Società dal 17 giugno 1898 fino alla morte, avvenuta per mal di cuore in Genova, ove lasciò memoria di patrizio benefico e di gentiluomo compitissimo.

FRANCESCO FONTANA

m. 24 dicembre 1915.

Nacque a Rapallo nel 1833 da Antonio Fontana, e visse a Genova; avvocato di titolo ma non di professione, trascorse la sua esistenza in tranquilla e larga agiatezza, godendo dell'abbondante patrimonio avito, lungi dal rumore degli affari come dalle competizioni professionali e politiche. In gioventù dimostrò caldi spiriti patriottici e stava, a quel che si dice, per partire colla spedizione dei Mille, quando ne fu distolto dalle opposizioni della famiglia, che lo persuase a dare, in cambio della propria persona, una considerevole somma di denari a favore dell'impresa garibaldina. Di gusti signorili e di abitudini eleganti ebbe estese relazioni col patriziato genovese, di cui compiacevasi frequentare i ritrovi e le conversazioni. Si diletto¹ di studj storici, ed appartenne alla nostra Società dal 3 giugno 1897 fino alla morte, che lo colse, celibe, in Genova ad 82 anni.

GIOVANNI ASSERETO

m. 15 gennaio 1916.

Di antica gente ligure nacque Giovanni Assereto in Savona il 15 gennaio del 1842, avendo a genitori il march. dott. Paolo, che fu sindaco di essa città dal 1854 al 1858 e per brevissimo tempo la rappresentò qual deputato al Parlamento Subalpino (1), e donna Anna Becchi appartenente ad una delle più cospicue casate della città medesima. Fece gli studj secondari nel collegio affidato ai Preti della Missione in Savona, noto per valenti insegnanti, quali, a tacere d'altri, il Magliani e il David; e spinto, così dall'esempio paterno come da naturale inclinazione, ed altresì « da quel magistero di nobilissima filantropia che fu, indi, uno dei lati più alti della sua operosissima esistenza » (2), seguì i corsi di medicina presso l'Università di Genova, da cui uscì

(1) Il dott. Paolo Assereto riuscì eletto deputato di Savona per la legislatura VI il 18 novembre del 1857 in ballottaggio contro l'avv. Giacomo Astengo, ma la Camera ne annullò l'elezione il 14 gennaio 1858. Vedasi in proposito l'*Indice generale degli Atti parlamentari, Storia dei Collegi elettorali (1848-97)*; Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1898: Parte II, p. 608.

(2) Da una relazione sulla vita e sull'opera di Giovanni Assereto fornitami cortesemente, dietro mia richiesta, dalla famiglia di lui; relazione da cui ho preso il più delle notizie date in questa necrologia.